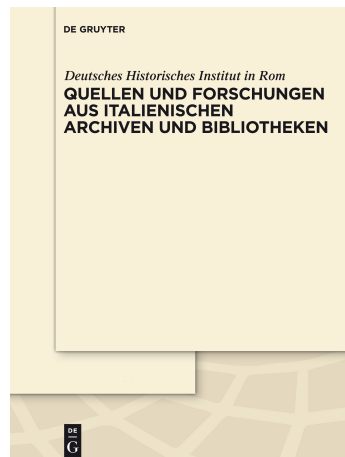


Zitierhinweis

Manarini, Edoardo: Rezension über: Vera Fravventura (ed.): Flaccus Alcuinus, Alcuini Enchiridion in Psalmos, Firenze: SISMEL, Edizioni del Galluzzo, 2017, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 98 (2018), S. 515-516, DOI: 10.1515/qfiab-2018-0026



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

die fünf Editionen (S. 417–584). Mattalonis Edition der gregorianischen Briefversion (S. 417–442) unterscheidet sich von der bisherigen Edition (Gregorii I papae Registrum epistolarum, Liber XI, 56, 56^a, ed. Ludovicus M. Hartmann, 1893 = MGH Ep. [in Quart] II, 1893, S. 331–343) durch eine unterschiedliche Abfolge der Einzelstücke. Größere textliche Unterschiede, namentlich Weglassungen, betreffen vor allem die immer schon besonders interpolationsanfällige Frage 6 *De coniugio*. Hinzu kommen zahlreiche kleinere Varianten, wie etwa andere Tempora. Mattalonis Edition ist meisterhaft und begeistert sicher jeden Gregor- und Beda-Spezialisten. Insofern soll es nicht als Kritik, sondern als Feststellung daherkommen, wenn eine leise Anfrage an die Benutzerfreundlichkeit für einen weiteren Kreis gestellt wird. Etwa eine handliche Edition der Gregor-Version mit einer prägnanten Einleitung wäre ein wunderbares Nebenprodukt dieser philologischen Glanzleistung.

Barbara Müller

Flaccus Alcuinus, Alcuini Enchiridion in Psalmos, edizione critica a cura di Vera Fravventura, Firenze (SISMEL. Edizioni del Galluzzo) 2017 (Millennio medievale 112. Testi 27), CLXXVI, 141 pp., ill., ISBN 978-88-8450-788-4, € 60.

Il volume di Vera Fravventura consegna agli studiosi l'edizione critica del commento ai salmi penitenziali, al salmo 118 e ai salmi graduali realizzato da Alcuino di York (730?–804), uno degli intellettuali più autorevoli e influenti del periodo carolingio. Questa collezione di testi esegetici era fino a questo momento nota unicamente nel testo della *editio princeps* (1547) contenuta nella Patrologia Latina, in una forma che non permetteva di inquadrare a pieno l'opera nel suo contesto compositivo e ideologico. Attorno all'anno 800, Alcuino indirizzò all'amico Arnone, arcivescovo di Salisburgo e abate del monastero di Saint-Amand una raccolta di testi esegetici che aveva lo scopo di illustrare e commentare tre parti specifiche del Salterio. Si tratta di tre testi di commento distinti e autonomi, la cui coerenza è costituita essenzialmente dalla prefazione unitaria, che introduce e spiega la genesi, la struttura e gli intendimenti del testo. Da questa lettera prefatoria veniamo a conoscenza dei colloqui tra i due intellettuali e dell'invito del medesimo Arnone affinché Alcuino predisponesse un piccolo manuale (*enchiridion*) sui Salmi penitenziali, 118 e graduali. Tuttavia, come già proposto da Liutpold Wallach, questo potrebbe essere un *topos* letterario usato dall'autore con l'intento di elevare il proprio lavoro e donargli più autorevolezza. La scelta del termine *enchiridion*, usato esplicitamente nella lettera per designare la raccolta, rimanda a una doppia lettura possibile: in senso proprio, esso indica la praticità del commento, sia in riferimento agli aspetti più propriamente testuali, come la brevità, sia alludendo al formato codicologico dell'esemplare inviato ad Arnone. In senso figurato, il termine „sottende invece il valore pedagogico e la finalità edificante dell'opera“ (p. XVIII), che si proponeva di supportare Arnone nell'esercizio della preghiera individuale e comunitaria, ma anche nella *cura animarum*. Ciononostante, non è agevole individuare quale contesto e quale pubblico si debbano inten-

dere dietro alla figura del destinatario esplicito, Arnone. A questo proposito, l'epistola prefatoria non fornisce alcuna indicazione. Certo, oltre a un'indubbia dimensione penitenziale privata, l'intento di Alcuino doveva trovare collocazione anche nel più ampio orizzonte programmatico della *correctio* carolingia, di cui egli stesso fu uno dei principali ispiratori e promotori. Il movente di Alcuino era quello „di riassumere e compendiare le varie *expositiones* elaborate dai Padri in forma estesa, riducendole alla misura di *breves expositiunculae* di più agevole consultazione“ (p. XIX). Poiché i Salmi avevano costituito il maggior prestito veterotestamentario al culto cristiano, la loro tradizione esegetica raccoglie sforzi di interpretazione fin dai primi secoli dell'età patristica. In questo ricco panorama di commenti, Alcuino fondò la propria esegesi su quattro fonti specifiche: le „*Enarrationes in Psalmos*“ di Agostino, l'„*Expositio Psalmorum*“ di Prospero di Aquitania, l'„*Expositio Psalmorum*“ di Cassiodoro e il „*Breviarium in Psalmos*“ dello pseudo Girolamo. Oltre a queste, l'autore rintraccia come fonti secondarie opere di Beda, Gregorio Magno, Teodoro di Mopsuestia nella traduzione di Giuliano d'Eclano, Arnobio, Ilario e naturalmente la Bibbia. L'ampia sezione introduttiva prosegue con l'esposizione della tradizione manoscritta dell'„*Enchiridion*“ che, in forma integrale o frammentaria, è attestata in un totale di quindici manoscritti, per la maggior parte datati al secolo IX. Per ogni codice, l'autore riporta la descrizione materiale, l'analisi della scrittura e i principali lineamenti storiografici con la bibliografia. Quando necessario è riportato anche l'elenco dei testi contenuti. Il terzo e ultimo capitolo introduttivo presenta i principi di edizione, lo *stemma codicum* e la *constitutio textus*. Infine, seguono il testo dell'edizione e la sezione degli indici, che comprende l'indice dei manoscritti citati e l'indice dei nomi. Edoardo Manarini

Walter Landi, Otto Rubeus fundator. Eine historisch-diplomatische Untersuchung zu den karolingischen und ottonischen Privilegien für das Kloster Innichen (769–992), aus dem Italienischen von Harald Krahwinkler, redigiert von Gustav Pfeifer, Innsbruck (Wagner) 2016 (Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs 39), 226 S., Abb., ISBN 978-3-7030-0879-5, € 24,99.

Die Studie ist hervorgegangen aus den Vorarbeiten zu Abteilung II des Tiroler Urkundenbuchs, in dessen von Martin Bitschnau und Hannes Obermair bearbeiteten Bde. 1 und 2 (2009, 2012) sie noch unter einem italienischen Titel zitiert und für den Druck angekündigt wird. Sie untersucht eine Reihe von Urkunden zur Frühgeschichte des Klosters Innichen im Pustertal; Ziel des Autors ist neben einer Beurteilung der historischen und diplomatischen Echtheit der Stücke vor allem eine „Neudeutung der Frühgeschichte von Innichen jenseits traditioneller Muster“ (S. 10f.). Den Hauptteil des Bandes bilden minutiöse, zum Teil weit ausgreifende Untersuchungen der Urkunden Herzog Tassilos III. von 769 und 788, Kaiser Ludwigs des Frommen (DLF.87), Ottos I. (DO.I.†448, †452), Ottos II. (DO.II.†80) und Ottos III. (DO.III.109) unter besonderer Berücksichtigung der darin genannten Besitzungen, etwa langer Listen der Alpwei-